

Forlì

Tribunale

# Bartolini condannato per i rimborsi delle cene

Peculato, la Regione pagava per l'ex consigliere (oggi in Forza Italia)  
Ma su 89mila euro è stato giudicato colpevole solo per 2mila

**È stato condannato** a due anni e due mesi di reclusione (pena sospesa) per peculato l'ex consigliere regionale del Pdl Luca Bartolini, ora vice coordinatore regionale di Forza Italia e numero uno a livello locale del partito. Il pubblico ministero Antonella Scandellari aveva chiesto una condanna a quattro anni di carcere. «Farò ricorso in Appello, dove conto di spiegare come sono stati spesi i 2.123 euro che ancora mi vengono contestati», dichiara Bartolini, assistito dall'avvocato Alessandro Francesco Petrillo del Foro di Rimini.

**La situazione** di Bartolini si è alleggerita notevolmente rispetto all'inizio dell'iter giudiziario, visto che gli venivano contestate spese non giustificate a titolo personale per 89mila euro e per tutto il gruppo consiliare, da lui guidato, per circa 200mila euro (il capogruppo, in sostanza, autorizzava le spese anche per altri consiglieri regionali del partito). Rispetto all'impianto dell'accusa, ne restano a questo punto appunto poco più di 2mila, rispetto ai quali Bartolini intende fornire le necessarie pezze d'appoggio nel corso del processo d'appello. L'accusa aveva chie-

sto per Bartolini una pena di quattro anni, la più alta per tutti i rinviati a giudizio (alla fine, altri hanno avuto sentenze più dure).

**Il processo** di primo grado delle cosiddette 'spese pazze' si è concluso lunedì in tribunale a Bologna con otto condanne e quattro assoluzioni. Alla sbarra erano finiti gli ex consiglieri regionali del Pdl. Le pene vanno da tre anni e sei mesi a due anni e due mesi, mentre fra gli assolti figurano i due parlamentari attualmente in carica, Enrico Aimi e Galeazzo Bignami, quest'ultimo recentemente passato a Fratelli d'Italia; assolti anche Gianni Varani e Gioenzo Renzi. Le pene decise dai giudici riguardano cifre molto più basse rispetto all'originale contestazione. Oltre a Bartolini, i giudici hanno condannato Alberto Vecchi (3 anni e 6 mesi), Marco Lombardi

(2 anni e 7 mesi), Luigi Villani (2 anni e 1 mese), Giorgio Dragotto (2 anni e 4 mesi), Luigi Francesconi (2 anni e 10 mesi), Gianguido Bazzoni (2 anni e 4 mesi), Andrea Pollastri (2 anni e 2 mesi).

**Nel mirino** degli inquirenti erano finiti i rimborsi chiesti durante l'ottava e la nona legislatura del consiglio regionale, tra il 2009 e il 2011. L'inchiesta per peculato coinvolge all'epoca tutti i gruppi dell'assemblea legislativa. Il pm Scandellari aveva chiesto dieci condanne. Bartolini, si legge nel dispositivo della sentenza, è stato ritenuto responsabile del reato continuato relativo alla nona legislatura, limitatamente alle condotte aventi ad oggetto denaro per l'importo complessivo di 2.123,44 euro. Una somma spesa nel corso della legislatura e per la quale l'ex consigliere regionale aveva chiesto e ottenuto un rimborso. A Bartolini la magistratura ha concesso le attenuanti generiche. Sul caso dei rimborsi contestati agli allora amministratori era intervenuta nel 2017 la Corte dei Conti, che da un lato aveva riconosciuto il danno erariale a 26 ex consiglieri regionali; le condanne erano state per colpa e non per dolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PRIMA SENTENZA

**Bartolini: «Farò ricorso in Appello, spiegherò come sono stati spesi quei soldi»**



Luca Bartolini, coordinatore degli azzurri. Sotto, l'aula del consiglio regionale



Il giudice scagiona medico che certificò l'integrità mentale di un'anziana invaghita d'un 29enne. Il giovane resta comunque accusato di circonvenzione d'incapace

# Assolto psichiatra: disse che era sana la 90enne innamorata

La donna, ricchissima, donò in poche settimane 100mila euro al suo fanciullo. A fare denuncia fu la figlia erede del patrimonio

**Il medico** è assolto. Per il tribunale di Forlì (giudice Marco De Leva) lo psichiatra che nel 2015 doveva certificare la sanità mentale d'una forlivese 88enne (oggi ne ha 92) che sei anni prima s'era innamorata del frizzante cameriere d'un hotel marittimo di 19 anni (oggi lui ne ha 29), non ha affatto falsificato – come sosteneva la pubblica accusa – il referto finale che sigillava il benessere psichico dell'esuberante nonnina protagonista della love story fuori binario.

**Il verdetto** che oggi scagiona l'imputato – difeso dall'avvocato Daniela Saragoni – non avrà effetti né rilevanza tecnico giuridica sul più vasto corpus della contesa giudiziaria, che vede l'under 30 ex cameriere tuttora indagato per circonvenzione d'incapace; ramo processuale



che ancora naviga sulle coste dell'udienza preliminare. Così come figura immutato il quadro dell'azione civilistica mossa dalla figlia 64enne dell'anziana; l'ultranovantenne resta cioè inqua-

drata come «incapace d'intendere e volere», come dichiarò una perizia medica successiva a quella contestata e autografata dal dottore ieri assolto in aula. Non solo. Resta ovviamente atti-

Per il giudice il referto del professionista non fu un falso ideologico come voleva l'accusa

va la sentenza del tribunale civile di Forlì che lo scorso agosto bloccò i beni – a favore della figlia, tutelata dall'avvocato Massimo Mambelli – dell'attempata innamorata, a cui resta solo la nuda proprietà del suo immenso patrimonio mobiliare e immobiliare. Patrimonio che la nonnina, dieci anni fa, quando una mano sovranaturale scoccò il dardo della passione, al pari del suo cuore mise incondizionatamente a disposizione del fanciullo; il quale, in 5 settimane, omaggiò la generosità della sua nuova girlfriend con 100mila euro di shopping.

**Fu allora** che la figlia innescò le

contromosse; per salvaguardare il florido lascito, assistita dall'avvocato Max Starni, l'erede denunciò poi quel medico, accusato dalla procura – le indagini furono del pm Federica Messina – di aver fatto compilare il test psichico addirittura alla badante della nonnina. La stessa dama tuttofare ammetterà i fatti. Il pm d'udienza (Francesco Buzzi) aveva quindi chiesto 8 mesi di reclusione. Ma il giudice – che deve ancora redigere le sue motivazioni – ha accolto la tesi della difesa: il medico cioè spiegò alle due donne la modalità delle risposte (un modulo precompilato) e poi si assentò per un po'; ma l'esame fu comunque eseguito «in presenza» dello psichiatra. Referto errato, forse, ma non falso.

ma. bur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA